

Risoluzione

per l'istituzione e il mantenimento di una "Moratoria dall'utilizzo di organismi geneticamente modificati nelle Alpi"

approvata dalla Presidenza della CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi)

Vaduz (Liechtenstein), 1 febbraio 1998

la CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) sollecita l'Unione Europea, i governi degli stati alpini e delle regioni e tutte le rappresentanze di categoria a ricordare gli impegni assunti e **ad assumere tutte le misure per evitare l'immissione nelle Alpi di organismi modificati geneticamente** e dà il proprio sostegno ad iniziative su questo tema a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.

Con la Convenzione delle Alpi, sottoscritta il 7 novembre 1991 e attualmente ratificata dalla maggior parte degli stati alpini e dall'UE, le parti contraenti si sono impegnate per una politica globale per la conservazione e per la protezione delle Alpi, per un utilizzo avveduto e sostenibile delle risorse alpine e per l'adozione di misure adeguate a tali fini.

Una siffatta politica integrale per la protezione e lo sviluppo sostenibile del territorio alpino è in netto contrasto con lo sviluppo di nuove tecnologie a rischio, come quelle presupposte dalle manipolazioni genetiche. Il ricorso alla manipolazione genetica nell'ambito dell'agricoltura crea più problemi di *quanti essa* non prometta di risolvere, a partire dalla mancanza di una compatibilità sociale, fino all'eventualità di rischi imprecisati. Gli impegni derivanti dalla Convenzione delle Alpi valgono per tutto l'arco alpino, sono quindi in netta contraddizione con l'adozione di soluzioni parziali, quali per esempio l'esclusione delle aree di alta montagna o di determinate aree protette dall'immissione di materiale geneticamente manipolato.

L'unica possibilità dell'agricoltura di montagna, sia nella produzione che nella commercializzazione, consiste nell'adozione di strategie miranti alla qualità. In caso adeguamento a standard agroindustriali globali, quali le biotecnologie, tali possibilità verrebbero ulteriormente compromesse. Particolarmente minacciata risulterebbe l'agricoltura biologica, che unisce in modo ottimale elevati standard qualitativi ed ambientali; anche la sopravvivenza del paesaggio culturale sarebbe seriamente messa in discussione, così come la diversità genetica.

Le biotecnologie non promettono prodotti alimentari migliori, né una maggior tutela dell'ambiente e neppure redditi più elevati per i produttori. Si tratta invece di aumentare le quantità prodotte - in tempi di sovrapproduzione - di garantire la vendita di erbicidi, pesticidi e fungicidi, dei profitti di pochi gruppi industriali e dei loro lobbisti nelle associazioni di categoria e nella politica, il tutto a spese della popolazione, dell'ambiente e del mondo agricolo che produce compatibile con l'ambiente.

il consiglio direttivo della CIPRA

Andreas Weissen
Presidente della CIPRA

Helmuth Moroder
Primo vicepresidente della
CIPRA

Peter Hasslacher
Secondo vicepresidente
della CIPRA

Josef Biedermann
Tesoriere
della CIPRA